

Canosa di Puglia - Anno XXXII n.6 - Novembre/Dicembre 2023

il **Campanile**

32 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



Presepe 2023 - Cattedrale

GLI AUGURI DEL NOSTRO VESCOVO

Fare Natale significa accogliere Gesù, il Verbo di Dio, la Parola di Dio che si è fatta carne ed è venuta in mezzo a noi. Ma dobbiamo dirci che finché ci sarà un povero, un uomo che soffre per l'ingiustizia, per la povertà, per la cattiveria di altri uomini, non sarà ancora, veramente Natale; finché ci saranno bambini che giacciono nelle mangiatoie o peggio nei rifugi di fortuna dei teatri di guerra, non è ancora Natale; noi ci illudiamo di fare Natale. Sarà Natale quando scompariranno veramente tutte le mangiatoie da questa terra, quando scomparirà la povertà. Fare Natale, perciò, non significa accontentarci di qualche gesto di solidarietà occasionale, momentanea, ma vuol dire cambiare stile di vita e fare della solidarietà la parola magica che cambia tutta la nostra esistenza. *Santo Natale a tutti, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria!*

+Luigi Mansi, Vescovo

Auguri di Buon
NATALE e
di **FELICE 2024**
ai nostri lettori



“LAUDATE DEUM”

Tra crisi climatica e crisi spirituale

di Nunzio VALENTINO

“Laudate Deum”, l’Esortazione Apostolica di Papa Francesco, affronta la tematica della tutela della Casa Comune ora in serio pericolo per i risvolti socio ambientali drammatici associati alla crisi climatica del nostro Pianeta.

A otto anni dalla “Laudato si’”, viene rinnovata un’esortazione, un grido, un’ammonizione verso l’uomo del nostro tempo, che sfida Dio e pensa di sostituirlo con la tecnologia e la finanza di parte.

E’ un testo chiaro, matematico, costruito con i numeri della scienza, con i dati di Copernicus, con la lista sempre più lunga di disastri ambientali, di tsunami, di inondazioni, di fame, di morti; uno scritto che parla allo stuolo ancora nutrito del Negazionismo Climatico, ma che è rivolto alle persone di buona volontà, le quali sentono

il bisogno di lasciare un futuro ai propri figli, azioni comuni per salvare il Pianeta, scuotendo con la forza democratica lo stallo delle decisioni delle Nazioni. È un resoconto in cui Papa Francesco, avendo fatto dal 2015 una chiara scelta di campo per il bene del nostro Pianeta, guarda con religiosa speranza a COP 28, dove Egli non sarà fisicamente presente a causa dei problemi di salute che limitano la sua libertà di movimento.

COP 28 avrà un risultato solo se il multilateralismo trionferà, riempiendo di programmi, contenuti e finanziamenti, i programmi riempiti solo di buoni propositi di COP 27 del 2022 a Sharm El Sheikh, rivelatosi un mezzo fallimento.

Le premesse non sembrano buone: i leaders dei Paesi più inquinanti, USA e Cina, saranno assenti; l’organizzazione è affidata agli Emirati Arabi Uniti, la Presidenza all’Amministratore Delegato di Adnoc, la compagnia petrolifera che estrae quattro milioni di barili al giorno di petrolio. Il controsenso ha già avuto pesanti ripercussioni: Adnoc ha

avviato, in vista di COP 28, rapporti commerciali con Cina, Mozambico, Canada, Australia, Colombia, Egitto, Germania, Brasile, ha chiesto alleanza alle compagnie produttrici di Arabia Saudita e Venezuela, Aramco e Pedvesa, spiegando al mondo attonito che



non c’è conflitto tra sviluppo sostenibile delle risorse naturali di una nazione ed impegno verso il cambiamento climatico. È un postulato difficile da tollerare, sintomo preciso che i potenti della Terra non vogliono ritornare sui propri passi, così rischiando che il grido di Papa Francesco - **“perchè volete preservare un potere che sarà ricordato per l’incapacità di arrestare la crisi climatica quando era urgente e necessaria?”** - cada nel vuoto.

In questi ultimi otto anni ha vinto ancora una volta il paradigma tecnocratico dei potenti, che continua a distruggere la Casa Comune; non retrocede, anzi trionfa, l’idea che gli esseri umani possono accrescere, senza alcun limite, il proprio potere grazie alla tecnologia, mettendo sugli altari il mantra del **“massimo beneficio con il minimo costo”**. Massimo beneficio, ma per chi? I poveri sono sempre più poveri e sono loro che muoiono per carestie, inondazioni; sono loro che vedono il mare avanzare sulle coste, rendendo l’acqua non più potabile, salmastra, che arde

con la salsedine le campagne, allagando le palafitte e le bidonville costruite in riva al mare anche a margine di metropoli come Giacarta.

Il narcisismo digitale che uccide le relazioni umane (curioso e profondo il pensiero del mio caro amico Agostino Piccolo nel suo libro dallo stesso titolo) sta avanzando da anni, lascia spazio ai non credenti, al nichilismo religioso e ambientale.

La religiosa speranza, che i cuori del mondo si uniscano e comincino ad uscire dal silenzio per far udire la parola di Dio, deve accomunare le diverse confessioni. I cattolici devono fare quadrato intorno al nostro Primo Pastore, sempre più oggetto di attacchi vergognosi rivenienti da fuori e dentro la nostra Chiesa. In un articolo su Huffington

Post, Papa Francesco è stato volgarmente attaccato dalla professoressa Lucietta Scarrafia, cattolica che ha definito il Santo Padre un influencer, un protettore di sacerdoti abusatori, citando il gesuita Rupnik del “Centro Aletti”, un antiamericano che ha abbracciato il grande Imam di Al-Azaar, Ahmad Al-Tayyed, fiancheggiatore dei terroristi di Hamas.

Seguendo l’insegnamento di **Giuseppe Dossetti**, dobbiamo uscire dalle nostre parrocchie e con uno sforzo culturale enorme dobbiamo dare messaggi semplici e chiari, possiamo testimoniare una grande verità: la grande bellezza della Libertà che solo la Fede può e sa donarci.

È Natale! In un momento di grande sconforto mi sono chiesto cosa questo mondo voglia da un povero illuminato vecchio che sta combattendo contro i potenti, la crisi climatica, le guerre in Ucraina, in Terra Santa e in ogni altro angolo della Terra, che piange i cattolici e tutti gli uomini di buona volontà, uccisi nelle Chiese d’Africa e del Far East.

Buon Natale, Canosa mia!

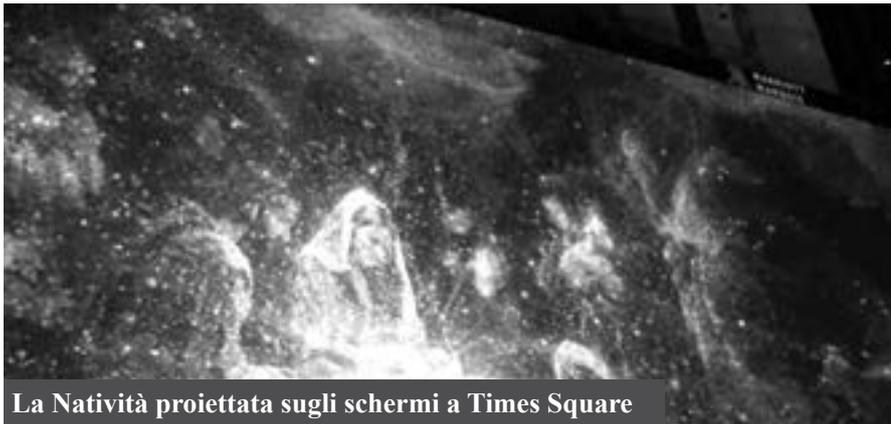
NATALE A NEW YORK

di don Felice BACCO

Nel 2001, in questo stesso periodo dell'anno, aveva fatto molto discutere il documento sulle "Linee guida della Commissione Europea per la comunicazione inclusiva", che consigliava l'uso di un frasario "neutro" per i documenti

lungo la storia e nella cultura dei Paesi aderenti all'Unione. Oggi, ritengo sia condivisibile il ragionamento che non basta l'utilizzo della moneta unica, o l'avere gli stessi interessi economici, per sentirci comunità europea, ma che,

di "cancel cristianesimo" (parafrasando la locuzione "cancel culture"), che ha come obiettivo la cancellazione o il boicottaggio di tutto ciò che ha avuto o ha a che fare con i valori e la cultura che dal Cristianesimo traggono ispirazione. Si è disposti a riconoscere l'effetto nostalgico ed emotivo di determinate festività perché riescono a coinvolgere ancora milioni di persone, con le relative conseguenze positive sull'economia; basta vedere cosa avviene in questi giorni nelle nostre città, ma gli eventi che le hanno generate sembrano non interessare, anzi, possono essere ingombranti, per cui meritano di essere cancellati dalla memoria collettiva o sostituiti da altri simboli meno impegnativi. Ecco allora, attraverso qualche esempio, che il presepio è sostituito con l'albero, il senso della festa religiosa con la vacanza turistica, la partecipazione all'Eucaristia con la festa con e tra amici. Nulla di male, per carità, ognuno sceglie di organizzare liberamente la propria vita, ma è triste constatare che si rischia di smarrire ogni reale riferimento all'evento che è all'origine di tutto questo e che ha segnato profondamente la storia di una parte significativa dell'umanità, condizionandone comunque la vita e la cultura. Per questo motivo, ho molto apprezzato, oltre a rimanere positivamente meravigliato, per ciò che è avvenuto a New York, dove in pieno centro, il giorno 27 novembre, alla vigilia dell'inizio dell'Avvento, si sono spenti tutti i monitor e le insegne pubblicitarie e ha preso forma un tipo di luci molto particolare e diverso dal solito. Per iniziativa ecumenica della Chiesa Cristiana Mormone, per la prima volta è stata proiettata su tre grandi video la Natività di Gesù: uno spettacolo mai visto, con il preciso intento di non nascondere, anzi di rivelare, il mistero di Natale. Hanno dichiarato gli organizzatori: "In un momento di tale divisione nel nostro Paese e nel mondo, questa iniziativa sta davvero unendo le persone". Da noi, in Europa, probabilmente, un'iniziativa come questa verrebbe considerata divisiva.



La Natività proiettata sugli schermi a Times Square

ufficiali, cioè che non facesse nessun riferimento alle confessioni religiose. Si invitava a non dare per scontato che tutti sono cristiani e che non tutti i cristiani celebrano le medesime feste religiose nelle stesse date. Dunque, per essere sensibili al fatto che la gente ha tradizioni e calendari religiosi differenti, era conveniente evitare l'uso di frasi o espressioni che indicavano espressamente la festa di Natale, come ad esempio "feste natalizie" o "auguri di buon Natale". In sostanza, si proponeva ai dipendenti di utilizzare un linguaggio più neutro possibile, che rispecchiasse le diversità culturali e religiose, per non far sentire, sul territorio comunitario, qualcuno "diverso" dagli altri. Non dimentichiamo che già dall'approvazione della Carta di Nizza, nel 2000, che segnò uno dei primi passi verso la Costituzione Europea sottoscritta dagli Stati membri il 29 ottobre del 2004, emerse il "problema" del riconoscimento o meno delle radici giudaico-cristiane dell'Europa. Si optò, ancora una volta, per non discriminare nessuno e per essere "inclusivi", di fare a meno di quel riferimento esplicito, perdendo di vista che il Cristianesimo, con la sua visione della vita e dei valori che lo caratterizzano, ebbe un ruolo determinante

altrettanto, senza bisogno di aprioristici "colpi di spugna", abbiamo bisogno di riscoprire legami e valori ben più solidi che ci permettano di sentirci ed essere veramente "Stati Uniti". Constatiamo un persistente tentativo di confinare sempre di più il Cristianesimo nei limiti del privato, in nome della laicità, della non discriminazione delle altre religioni, come se la fede sia un sen-



Times Square

timento esclusivamente interiore da tenere per sé stessi e che dunque non abbia alcuna valenza comunitaria, sociale e culturale. Oggi poi, in maniera ancora più insistente, c'è chi dichiara la fine del Cristianesimo e l'inutilità della Chiesa, travolta dai molteplici scandali dentro e fuori le mura del Vaticano, per cui è operata una costante operazione

SINODALITA' E DISCERNIMENTO

INCONTRO IN PARROCCHIA CON DON MIMMO BASILE

di Vincenzo e Tiziana

Abbiamo bisogno, come cristiani e come persone, di catechesi, di percorsi di riflessione, di approfondimenti su quello che accade nel tempo che viviamo. Don Mimmo Basile, in un incontro nella nostra comunità, ci ha dato delle indicazioni sulla Lettera Pastorale 2023-2024 nel contesto del percorso sinodale della Chiesa italiana.

“Siamo credibili?”

Questa domanda, posta dal nostro Vescovo durante un incontro un po' di tempo fa e riproposta spesso anche dal nostro parroco, continua a risuonare nei nostri pensieri e genera altre domande consequenziali e inquietanti.

Con questa sana inquietudine fatta di fragilità verso nuovi modi di vivere, di ricerca, di curiosità, di necessità di capire dove stiamo andando, abbiamo intrapreso il percorso del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Del cammino sinodale non è semplice parlare in questo “tempo” in cui l'individualismo, l'io, l'apparire sono diventati pesi e misura del vivere quotidiano... anche dei cristiani, purtroppo!

Un tempo in cui l'immediato scavalca la riflessione e il confronto: è tutto urgente, tutto necessario, tutto irrinunciabile e siamo spesso tristi e infelici perché non possiamo avere tutto; e avere tutto non è detto che porti la felicità, la serenità.

Il Sinodo (Cammino-con) ci riporta al concetto che la Chiesa è popolo pellegrino che non percorre sentieri privilegiati o corsie preferenziali, ma spesso vie impervie comuni a tutti, spesso veri e propri labirinti.

Ed è dovere di questo popolo pellegrino, di ogni cristiano, di ogni battezzato su cui alita il sussurro dello Spirito Santo, incarnare l'inciso della Gaudium et Spes: “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”.

Il cammino e l'esperienza Sinodale ci

inducono, quasi ci obbligano, in varie fasi, ad ascoltare coloro che sono privi di voce, ad uscire dai nostri rifugi dorati ma freddi, dai nostri recinti pieni di precetti ma spesso disincarnati, staccati e distanti dalla realtà, dal mondo rea-

Oggi, nella fase sapienziale del Sinodo, con la presenza invocata e donata dello Spirito Santo che ci accompagna e ci guida nel discernimento, le Chiese d'Italia cercano di capire, di immaginare il futuro: cosa deve essere custodito



Sala Sabiniana

le che con i nuovi mezzi tecnologici, i nuovi modelli di vita viaggia su vie diverse ed alternative.

Il cammino sinodale ci induce a “rinnovare il nostro mondo relazionale, costruendolo sul Vangelo e sempre meno sulle convenzioni, sulle abitudini... tutto parte da qui, dal modo in cui noi viviamo le nostre relazioni”.

L'ascolto, altro termine legato al cammino sinodale, è di una importanza fondamentale perché è un presupposto irrinunciabile delle relazioni con gli altri e con Dio, con lo Spirito Santo, con Gesù Cristo; perché esso stesso può trasformarsi in annuncio, essere più incisivo delle parole come ha ripetuto Papa Francesco citando San Francesco di Assisi: “annunciate sempre il Vangelo... e, se necessario, anche con le parole”.

Prima la testimonianza, la credibilità, l'ascolto, il discernimento... dopo, le parole se necessarie.

con cura, qual è il significato, in questo tempo, dell'essere comunità, dell'avere cura dei fratelli e sorelle: un “oggi” che non è quello dei secoli passati. “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene, ne dove va; così è chiunque è nato dallo Spirito” (Gv. 3,8)

Abbiamo bisogno di forza, di aiuto, di sostegno.

“Quando si fa un viaggio, dobbiamo fare sosta per ristorarci e questo facciamo ogni domenica intorno all'altare per riprendere il cammino con più forza, con più gioia ed entusiasmo.”

Nei sacramenti Lui è con noi, guida ed illumina le nostre menti.

Se ci lasceremo condurre umilmente dal Signore Risorto, a poco a poco rinunceremo alle nostre singole vedute e rivendicazioni e convergeremo verso “ciò che lo Spirito dice alla Chiesa”: nella Libertà, nella Verità, nella Carità.

Il Cammino Sinodale è la “Chiesa in

NATALE 2023

di Mario MANGIONE

Da bambini, quando ancora la maggior parte delle famiglie, a ranghi intenzionalmente ampliati, si riunivano in casa per festeggiare il Natale e la conclusione dell'anno, il momento clou era la recita della poesia da parte dei più piccoli in età scolare, a turno, preferibilmente montando su una sedia a guisa di improvvisato palco, seguita da un applauso promozionale; quel che più premeva ai "fini declamatori" era il regalino di poche lire offerto dai parenti commensali. Forse, questa tradizione, per diverse ragioni, non è più di moda; tuttavia, per adulti e bambini ancora oggi, non sarebbe difficile una riflessione sul mistero cristiano dell'Incarnazione del nostro Dio in Gesù di Nazaret, osservando un presepe, o semplicemente, allo scoccare dell'ultimo giorno dell'ultimo minuto dell'anno in corso, più laicamente, nutrire le speranze e maturare i progetti per il futuro.

Nei pochi minuti di silenzioso raccoglimento che da adulti ci concediamo, ritornano alla mente i titoli e le notizie, le informazioni e i commenti di quanto è accaduto nei mesi precedenti, che si accompagnano alle mille immagini - quelle tristi e angoscianti sono sempre prevalenti rispetto a quelle positive - che i mezzi di comunicazione hanno portato nelle nostre case da ogni angolo della Terra. Accadrà anche in questa fine d'anno! Inevitabilmente, le notizie dolorose riferite ad eventi devastanti per motivi diversi, in effetti sembrano svilupparsi su tempi più lunghi, creando a volte, con la loro apparente inevitabilità, una sorta di assuefazione.

Le persone oggi più anziane non avrebbero mai immaginato che ai confini interni dell'Europa si sarebbe verificata una nuova guerra, dopo la devastazione nazifascista e gli esiti della Seconda guerra mondiale. Non è che le guerre non continuino la loro opera annientatrice in altri continenti, ma a noi europei sono sembrati eventi lontani, "innocui" per riuscire a minacciare le nostre sicurezze. In questi ultimi due anni - chissà per quanto tempo ancora! - Ucraina e Unione Sovietica si affrontano e si combattono, misurando e vantando il numero dei morti subiti da ognuna delle due parti belligeranti: duecentocinquantomila tra soldati, civili, donne anziani e bambini, massacrati dai russi? Più di trecentomila giovani morti in Ucraina! Quando finirà? Per



Natività sotto l'ambone di Aceptus

una volta, se fosse possibile, lo si chieda alle famiglie dei defunti: "Non potendo tornare indietro riportando in vita i vostri cari, vorreste che questa guerra continuasse fino alla completa, disperata, vergognosa, umiliante, "vittoria" di una sola parte?" La stessa domanda potrebbe essere replicata ai sopravvissuti nelle altre zone devastate da guerre fratricide.

È ancora Natale. Come lo viviamo? Come viene spiegato e vissuto dai bambini? E come viene vissuto dagli adulti, in anni ormai lontani, piccoli a loro volta? Di fronte alle strazianti immagini di violenza, collettiva e personale, che ogni giorno entrano e vengono raccontate nelle nostre case, riusciamo a capire la storia e il messaggio di un bimbo in fasce, nato da una Vergine, un Dio che da oltre duemila anni dà senso, ragione, fede, coraggio, perdono, amore, ai cristiani di ogni tempo, che non hanno ancora imparato e gestito il privilegio della libertà?



uscita" di cui Papa Francesco ha parlato all'inizio del suo pontificato e che oggi più che mai tutti siamo in grado di riconoscere come necessario ed irrinunciabile se il nostro cuore, il nostro essere cristiani tende all'amore di Gesù Cristo, alla gioia, alla pace (in questo tempo di guerre!), alla pazienza, alla benevolenza, alla mitezza e al dominio di sé.

"Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare

Io dico che c'era un tempo sognato che bisognava sognare."
(I. Fossati)

Un augurio di un cammino sereno, proficuo e credibile a tutti.



Don Felice, don Mimmo Basile e don Nicola

Verbale dell'incontro dei sacerdoti di Canosa

5 Dicembre 2023

L'incontro si tiene presso la Sala Sabiniana. Ha inizio alle ore 10.10 con la preghiera. Sono assenti i presbiteri Fortunato (che giunge alla fine dell'incontro), Memeo e Coratella.

Introduce don Felice invitando i presenti, partendo dalle sollecitazioni suggerite da questa terza fase del Sinodo, ad un confronto sulla situazione generale della nostra Città, sui problemi che riscontriamo e le eventuali emergenze. Don Felice, partendo da un verbale del Consiglio Pastorale Zonale, mette in evidenza che prima del Covid si decise di investire di più sugli interventi da mettere in atto per far fronte alla crisi educativa dei ragazzi e dei giovani, cercando di coinvolgere le famiglie e le comunità scolastiche.

Si apre il confronto.

Per Don Antonio Turturro è necessario agire non più solamente sui giovani, ma anche sulle famiglie. Si è passati dal disagio educativo al disastro familiare. Ultimamente i giovani sono influenzati anche da alcune canzoni che propongono stili di vita esagerati; invitano a fare uso di cocktail, che assumono con facilità.

Don Leonardo Pinnelli condivide con i presenti la sua esperienza. Spesso le famiglie Canosine si rivolgono ai SERT territoriali, fuori Canosa. C'è una paura a rapportarsi con i figli: il timore è di perderli o che facciano gesti estremi. Nei giovani c'è un ripiego nelle sostanze stupefacenti, negli alcolici... che poi li porta anche a delinquere. Canosa vive anche questa realtà. In parrocchia (S. Giovanni) ci sono state due richieste di accoglienza di ragazzi per lo scontro pena, ma non accolte perché non ci sono le garanzie necessarie.

Per don Felice i giovani e famiglie sono i due ambiti che preoccupano di più e che avrebbero bisogno di maggior attenzione da parte nostra. I ragazzi più fragili e che per diverse ragioni si dissociano da certi modelli di vita esagerati, sono poi bullizzati.

Don Vito Zinfollino pone ad alta voce una domanda: come preti e come Chie-

sa, cosa offriamo oggi? Bisogna essere anche bravi ad indirizzare le famiglie che vivono questi disagi ai centri preposti, che funzionano bene (ad esempio quello di Terlizzi, per quanto riguarda il gioco d'azzardo). Dobbiamo essere Chiesa che si mette accanto ai problemi delle famiglie. Chiediamoci: perché tanti giovani non frequentano più le nostre comunità? Diamo loro delle motivazioni? Dobbiamo abitare di più il territorio.

distinguere tra il piano educativo e l'attrattiva delle nostre proposte. È necessario innescare processi di rievangelizzazione. La vita cristiana è bella se la si comprende, la si vive, la si nutre con la Parola di Dio e la vita comunitaria

Per don Mario bisogna riprendere la forma comunionale con i laici, per non sentirci soli ad affrontare questi problemi. In varie circostanze ha sottolineato la necessità che ci sia un cammino formativo zonale. A livello zonale pos-



Concelebrazione comunitaria a Margherita di Savoia

Don Michele Pace sottolinea che il problema giovanile non è solo dei preti; i problemi emergono anche nelle Comunità (collaboratori, catechisti, ecc...); non c'è più il senso del servizio e dell'accoglienza. Ogni giorno si fa esperienza della litigiosità su piccole: come si fa a seguire i giovani se le Comunità non sono mature per educare? Le parrocchie alcune volte diventano club di persone litigiose.

Don Vito Zinfollino fa emergere anche il problema delle "migrazioni" di gente da una parrocchia all'altra. Non ci si trova con un prete e si va da un altro. A volte è necessario essere veri nella carità e, se è necessario, bisogna dare dei tagli. C'è chi ama a giocare a nascondino.

Per don Felice Bacco è necessario

siamo organizzare una scuola di formazione che ci permetta negli anni e nel tempo di avere laici formati. In passato avevamo la scuola di formazione per catechisti presso la struttura dell'Oasi Minerva. Dobbiamo riprendere in mano questo cammino di formazione.

Don Antonio Turturro sottolinea l'importanza di uscire dalla prospettiva del clericalismo, mettendo al centro i laici da una prospettiva diversa.

Don Vito Zinfollino comunica che sarà proposto un cammino di formazione rivolto alla fascia 20 - 30 anni, in modo particolare per coloro che non frequentano le nostre Comunità.

Per don Carmine Catalano, questi slogan ci devono interrogare. Bisogna ripartire da una iniziativa pastorale che metta al centro i laici e non noi. Inoltre,

Da AVVENIRE a IL CAMPANILE

Domenica 3 dicembre nelle parrocchie della nostra città è stato venduto il quotidiano di ispirazione cattolica Avvenire, nelle cui pagine interne un foglio era dedicato alla nostra Diocesi. Il quotidiano celebrava anche i 55 anni dalla prima pubblicazione. L'occasione ci è sembrata utile per ricordare che anche il nostro giornale sta concludendo il trentaduesimo anno di pubblicazione bimestrale. Alcuni di coloro che oggi scrivono in queste pagine sono stati tra i primi a collaborare e continuano ancora a farlo, sperando che altri più giovani possano continuare con entusiasmo questa bellissima esperienza. Per coloro che non hanno avuto la possibilità di leggere il giornale a tiratura nazionale, ci è sembrato opportuno sintetizzare la pagina curata dall'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali della nostra Diocesi.

Il nostro Vescovo, partendo da alcune notazioni sull'Assemblea straordinaria della CEI, si soffermava sulla drammatica situazione in Terra Santa e su ogni altro conflitto in corso, informando circa la Dichiarazione per la pace, approvata da tutti i Vescovi. Altro momento caratterizzante della stessa Assemblea è stato l'approvazione del documento in cui vengono offerti orientamenti perché ogni singola Conferenza episcopale regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. L'altro

tema offerto dal Vescovo per la preghiera dei lettori è stato quello relativo alla III Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.



Pagina di Avvenire dedicata alla Diocesi

“La Chiesa sinodale in uscita”, titolo del testo firmato dal Vicario generale della nostra Diocesi, occupa lo spazio maggiore. In esso vengono enucleati alcuni temi sui quali la Chiesa locale deve operare il proprio discernimento. Il primo ambito è quello dell'Iniziazione cristiana. Il secondo riguarda la partecipazione laicale alla vita ecclesiale e le relative dinamiche di corresponsa-

bilità, offrendo preziose opportunità di formazione a laici religiosi, religiose e presbiteri. La terza dimensione riguarda la Fraternità, attraverso un laboratorio formativo per generare possibilità di cammini fraterni generativi.

Da Minervino Murge veniva l'articolo “Genitori e figli, urgenza di capirsi”. Partendo dalla riflessione su due suicidi di ragazzi, la scrivente informava che la zona pastorale, alcune associazioni, la scuola, con il supporto dell'amministrazione comunale, avevano deciso di collaborare insieme per affrontare il problema educativo con opportune iniziative di formazione.

Nell'articolo “Canosa, 10 anni di Casa Francesco” veniva raccontata l'iniziativa creata dieci anni fa e cresciuta grazie alla collaborazione di tanti volontari e benefattori per offrire accoglienza con un pasto caldo a quanti ne avevano bisogno, ampliando in tal modo gli interventi offerti dai Centri Caritas Parrocchiali.

Due brevi trafiletti completavano la pagina. Il primo riguardava l'istituzione di una Scuola di formazione liturgica, capace di far crescere in ogni fedele la conoscenza del senso teologico della liturgia. Il secondo ricordava l'incontro di preghiera della Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo nello scorso agosto con Papa Francesco.

La Redazione

i nostri collaboratori sono adatti a fare ciò che fanno? Cosa offriamo ai nostri collaboratori? A volte gli incarichi che ricevono, per comodità nostra, non sono a servizio della comunità, ma diventano occasione di potere. Deve cadere anche il principio che ogni parrocchia faccia da sé.

Don Felice invita a proporre iniziative concrete.

Si suggerisce un incontro per gli adulti e i responsabili delle nostre co-

munità (a livello cittadino) tra gennaio e gli inizi di febbraio e un incontro in Quaresima per tutti i catechisti della nostra zona pastorale. Tutti concordano.

Varie

Per quanto riguarda i funerali, si ribadisce il divieto dei cortei. Per la preghiera in casa del defunto, ci si accorda con la famiglia, in base ai casi. Inoltre, davanti alla chiesa ci sia solo il manifesto dell'annuncio funebre e quelli per

il trigesimo o anniversario (no ad altri manifesti di amici e conoscenti).

Don Michele Malcangio comunica che sabato 16 dicembre, presso la stazione ferroviaria di Barletta, arriverà la Luce di Betlemme.

Per scambiarsi gli auguri ci ritroveremo per un pranzo natalizio; a presto la data.

L'incontro termina con la preghiera alle ore 11.40.

Il segretario, don Nicola.

RESOCONTO DI UN VIAGGIO IN PULLMAN

di Emanuela D'EVANT

**“NESSUNO ENTRA INVANO NELLA TUA VITA, O È UN DONO
O È UNA PROVA” (Ferzan Ozpetek)**

Esistono viaggi la cui intensità esperienziale è così profonda che possono diventare metafora di crescita personale e di sviluppo culturale: a ciò tende il desiderio di solitudine, non come isolamento, ma come raccoglimento per recuperare sé.

Qualche tempo fa ho preso il pullman per una destinazione a me cara. Sono salita e ho occupato il mio posto. Normalmente sono fortunata quando non siede un'altra persona accanto a me, ma questa volta è stato diverso.

Il mio compagno di viaggio era un ragazzo, per la verità un giovane uomo - ho poi saputo che aveva trentatré anni - salito ad una fermata precedente. Era un ragazzo come tanti che incontriamo solitamente per strada: jeans strappati, maglietta, cappellino doverosamente indossato con la visiera dietro la nuca, auricolari con cui ascoltava musica. Ci siamo salutati con educazione come richiedeva la circostanza.

Passata una mezzoretta, il ragazzo, che chiamerò Giulio, prende dallo zaino un libro, lo apre e comincia a leggere. Francamente, sono rimasta molto stupita, perché non succede spesso di vedere un giovane che legge, in pullman poi! Ho esternato il mio compiacimento e abbiamo iniziato a parlare di libri.

Lentamente mi sono ritrovata ad accogliere e raccogliere Giulio, la sua



vita, i suoi dolori, il suo vuoto, il suo abbandono. Anche Giulio si è stupito della facilità con cui metteva a nudo la sua dolorosa interiorità in presenza di una perfetta sconosciuta, ma lui stesso ha riconosciuto che un incontro tra persone estranee può diventare speciale se questo è immediatamente preceduto dall'incontro tra sensibilità che solo l'aura può riconoscere.

Ho dato molto a Giulio, non lo dico per compiacermi, ma perché è stata un'esperienza molto toccante, che non mi capitava da diverso tempo. Sono stata felice per lui; oltre al sostegno psicologico che ho potuto agire grazie alla mia formazione in Counseling, gli ho fornito materialmente dei riferimenti professionali nella sua città, a cui pote-

va rivolgersi per imparare ad accettare i suoi dolori. Nella sua vetrosa esistenza, Giulio mi ha donato qualcosa: un po' della sua vita e la forza di volercela fare, perché la vita è comunque bella e non va sprecata; così si è espresso e ha aggiunto che queste piccole fughe di ventiquattro ore le utilizza per ricercare e riempirsi dei colori del mondo, di pace e di speranza.

Non ho più rivisto, nè sentito Giulio, così come, casualmente, ci siamo incontrati, allo stesso modo ci siamo salutati.

Auguri di cuore, ragazzo, meriti tutto il bello della vita!

Termino con una frase di Goethe:
“Ognuno vede nel mondo ciò che porta nel suo cuore”.



Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXXII, n. 6
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di
Digitalprint
Caporedattori: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno,
Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta,
Gina Sisti, Leonardo Mangini,
Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:

Nunzio Valentino,
Vincenzo e Tiziana,
Emanuela D'Evant,
Francesco Pastore,
Daniela Ventrelli,
Concetta Lenoci, Cosimo Giungato,
Annamaria e Mariangela,
Cinzia Sinesi, Gian Lorenzo Palumbo,
Nino Delli Santi
sono state stampate 400 copie

“TRANSLATIO SANCTI SABINI” NELLA CITTA’ DI BRINDISI

di *Bartolo CARBONE*

Il 22 ottobre 2023 è una data che passerà agli annali della “Translatio Corporis Sancti Sabini” che è andata in

tora “Storia della Chiesa di Canosa”. Le sintesi narrative sono state curate da Mons. Felice Bacco, parroco della

UNPLI nazionale APS e Rocco Lauciello, presidente Unpli Puglia APS, che hanno consegnato una targa di benemerita nelle mani di Elia Marro, presidente della Pro Loco di Canosa di Puglia :”Per l’impegno e la cura posta nella ricostruzione e nella valorizzazione dell’identità storica e culturale delle nostre comunità”. Motivazione significativa che premia la dedizione, la passione, la tenacia di tutta la delegazione per organizzare la trasferta di Brindisi nell’ottica di promuovere le radici culturali canosine, di corroborare il senso di appartenenza e di identità della comunità, ripercorrendo la storia legata da secoli alla Traslazione delle Reliquie di San Sabino, Patrono di Canosa di Puglia, attraverso il corteo devozionale che si configura come processione, priva di spettacolarizzazioni, rievocativa di un evento sacro che ha raggiunto i dieci anni di esibizione e perfezionamento anche in trasferta.



I figuranti del gruppo di Canosa

trasferta, sfilando a Brindisi nell’ambito della V Edizione dei Cortei Storici delle Pro Loco di Puglia. Il Corteo storico “Translatio Corporis Sancti Sabini”, presentato dalla Pro Loco Canosa APS, è stato il più numeroso con 70 figuranti che hanno rievocato un evento sacro come la Traslazione delle Reliquie di San Sabino, avvenuta a fine luglio dell’800 d.C.. Lungo il percorso del corteo, al nuovo labaro ha fatto seguito il “Portadono”, la lettrice dei testi storici, i fedeli di San Sabino, Teodora Duchessa Di Benevento (promotrice della Traslazione), il Vescovo Pietro (l’artefice della Traslazione), il Reliquiario, i religiosi, i rappresentanti dell’aristocrazia canosina, ognuno nel proprio ruolo per esporre la verità storica elaborata con i documenti redatti da Gregorio Magno, Paolo Diacono e l’Anonimo Canosino, attraverso atti racchiusi nel testo del Prevosto Tor-

Basilica Cattedrale di San Sabino e dalla professoressa Nunzia Lansiera, docente di lettere presso il Liceo “E. Fermi” di Canosa di Puglia. Le vesti, nella loro completezza sono state ideate, interpretate, rielaborate e realizzate dalla professoressa Elena Di Ruvo, docente di arte, con competenze in storia e tecnica del costume. Il corteo storico ha sfilato per le vie della città vecchia di Brindisi, da Palazzo Granafei-Nervegna fino a giungere presso il sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista. Alla rassegna annunciata dagli sbandieratori di Carovigno ed Oria, hanno preso parte venti Cortei Storici delle Pro Loco di Puglia con due cortei ospiti provenienti dalla Basilicata: i Cortei Storici delle Pro Loco di Miglionico e di Marsico Nuovo. Per le congratulazioni ed i ringraziamenti sono intervenuti tra gli altri : Antonino La Spina, presidente



Corteo storico

PAOLO: L'UOMO CHE INVENTO' IL CRISTIANESIMO?

di don Felice BACCO

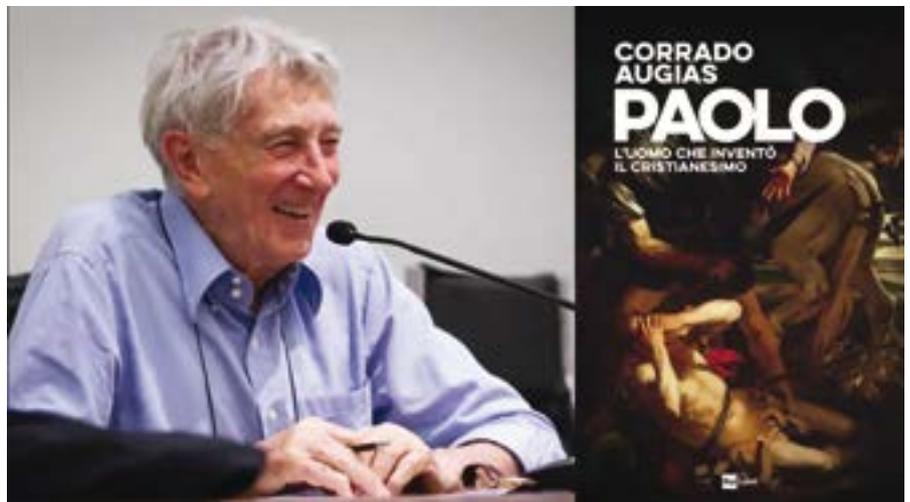
In passato, quando Corrado Augias curava la corrispondenza con i lettori su "la Repubblica", più volte gli ho indirizzato delle lettere che sono state pubblicate sul giornale accompagnate dalle sue argomentate risposte che, ovviamente, godevano del beneficio della sua chiosa conclusiva. Ciò che mi ha sempre mosso a scriverle è la sensazione che Augias, così come diversi altri intellettuali, abbia la tendenza a trattare l'argomento religioso e gli insegnamenti morali della Chiesa, mosso dall'inespresso pregiudizio, e come tale insindacabile, che c'era e permane un ritardo cronico nell'evoluzione del pensiero e dell'etica cristiana, nel senso che egli parta dall'aprioristica, personale convinzione che la Teologia e lo studio della Sacra Scrittura non possono avvalersi del marchio della scientificità, per cui tutti possono tranquillamente esprimere il proprio parere senza cognizione di causa, ma, a maggior ragione, è abilitato a farlo chi può esibire la patente riconosciuta di "intellettuale": la Chiesa arriva sempre in ritardo rispetto a quelle che sono le percezioni e la vita stessa del mondo reale, e quindi è avulsa dalla modernità. Essendo un fedele lettore da diversi anni di riviste e quotidiani, ho anche consolidato la percezione che molti "intellettuali", quando parlano delle "nostre cose", cioè di argomenti legati alla vita cristiana e al Magistero della Chiesa, mostrano una grossolana superficialità, spesso accompagnata da una ignoranza imperdonabile. Per dare il giusto senso alle mie affermazioni, ad evitare equivoci, per "ignoranza" intendo semplicemente "non conoscenza". Detto questo, ribadisco che ognuno è libero di leggere ciò che vuole, di studiare e approfondire l'argomento che gli interessa, o che ritiene importante, esprimendo le proprie convinzioni, che diventano mortificanti e fuorvianti, per chi scrive e per chi legge, se non sono supportate contestualmente da elementi di cui si ha piena conoscenza e matura

competenza: si rischia di dire cose o sostenere tesi ormai superate e parziali, spacciandole per novità!

Una per tutte!

Mi introduco nel tema specifico dell'ultimo libro scritto da Augias: "PAOLO: L'UOMO CHE INVENTO' IL CRISTIANESIMO". Già il titolo anticipa in maniera forte ed inequivocabile

sue affermazioni. Non si può "usare" la Scrittura, estrapolando versetti decontestualizzati per sostenere le proprie tesi. Esempificando, a proposito della "abituale veemenza" di Paolo (pag.14), l'autore scrive che "Perfino Gesù di Nazareth, molto più mite del collerico Paolo, dovette esclamare: 'Sono venuto a portare sulla terra le discordie, il fuoco,



una tesi vecchia di oltre un secolo: il Cristianesimo non ha nulla a che vedere con Gesù, tanto meno con la Chiesa, ma è stato fondato da Paolo successivamente! Di per sé, l'espressione posta in copertina parrebbe anticipare una "scoperta" nuova e rivoluzionaria, in realtà è un'ipotesi di fine '800 del teologo evangelico protestante Rudolf Bultmann, che ragiona intorno al Gesù della Storia e al Cristo della Fede, riflessioni riprese in seguito, ma superate da successivi studi e ricerche, riguardanti l'ermeneutica e l'esegesi sui testi della Sacra Scrittura, che caratterizzarono il post Concilio e mai interrotti fino ai nostri giorni. Ritornando al libro di Augias, alcuni studiosi di Sacra Scrittura hanno fatto notare che la bibliografia ivi citata è molto limitata, datata e piuttosto superata. In altre occasioni Augias ha chiesto la collaborazione di importanti studiosi di Sacra Scrittura, come Mauro Pesce in "Inchiesta su Gesù", che ha dato un fondamento scientifico alle

la spada", per poi concludere che "Gli impegni, le esigenze della spiritualità non sono da prendere alla leggera se non le si vuole ridurre a banale superstizione, fiacca ritualità" (pag.16).

Alcuni studiosi, a proposito del titolo del libro, hanno fatto notare che il "Cristianesimo" si sviluppa all'interno del Giudaismo già prima di Paolo, che fu uno dei persecutori di questa nuova corrente giudaica che riconosce in Gesù il Messia atteso. Dobbiamo dire, con altrettanta chiarezza, che il Cristianesimo si è sviluppato pian piano, dal punto di vista della riflessione teologica ed ecclesiale, nei primi secoli, quindi anche dopo la vita e la missione di Paolo. I primi Concili, che definiscono la natura di Gesù, la Trinità, la Maternità divina di Maria, la Chiesa... e altre importanti verità ritenute "verità di fede" del Cristianesimo...si celebrano nel tempo, soprattutto a partire dalla svolta costantiniana (313 Editto di Costantino o di Milano) in poi. Detto questo, come si

giustifica il titolo: “Paolo, l’uomo che inventò il cristianesimo?”. Anche Paolo ha dato una forte spinta, sia nella diffusione del Cristianesimo soprattutto nel mondo pagano, che nella elaborazione teologica degli insegnamenti cristiani, che trovano il fondamento nella predicazione stessa di Gesù. Non dimentichiamo neanche che Paolo, con Barnaba, inviato ai pagani, (ce lo dice lo stesso Paolo), sente il bisogno di confrontarsi, di raffrontare la sua predicazione con coloro che sono stati i primi apostoli e soprattutto con Pietro e con la comunità di Gerusalemme, “per evitare di correre invano” (Gal.2,2ss.). Paolo riconosce in Pietro un ruolo particolare e vuole agire in comunione con lui (Gal.1,18); in Gal. 2, 11-14, ricorda di aver avuto una disputa con Pietro a proposito della circoncisione (tutti i convertiti dovevano praticarla?) e del mangiare il cibo con i pagani, considerati impuri. Paolo lo riprende pubblicamente e Pietro riconosce con umiltà il suo errore. Emerge una forte volontà di camminare insieme e di orientare le comunità nate dalla loro predicazione, ma senza avere ancora chiaramente l’idea di fondare una nuova religione; piuttosto, emerge in entrambi il grande amore e la grande passione per Gesù Cristo Risorto. Presentare poi, come abbiamo già accennato, la poliedrica figura di Paolo come quella di una persona “difficile”, “di temperamento

non gradevole”, con una “altissima considerazione di sé”, “impopolare”, o, citando Nietzsche, come “un uomo molto tormentato, degno di commiserazione, molto importuno e importuno a sé stesso”, convertitosi dopo una “crisi epilettica” (tesi di un teologo francese, Alfred Loisy, vissuto tra la fine dell’800 e primi decenni del ‘900, a p. 32-33), appare una scelta forzata, decontestualizzata. Infatti, anche questa tesi fu abbondantemente superata dagli studi successivi. Oggi non si parla neanche più di “folgorazione” o “visione”, ma gli studiosi parlano di “chiamata”, “illuminazione”. La personalità di Paolo, che diventa discepolo del Messia, traspare non solo nei racconti scelti ad hoc per evidenziare la sua tenacia nella predicazione, ma anche e soprattutto attraverso tutte quelle pagine delle sue Lettere, nelle quali emerge la sua figura paterna, amorevole, generosa:

“Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito...così da diventare modello a tutti i credenti” (1 Tess.5.10).

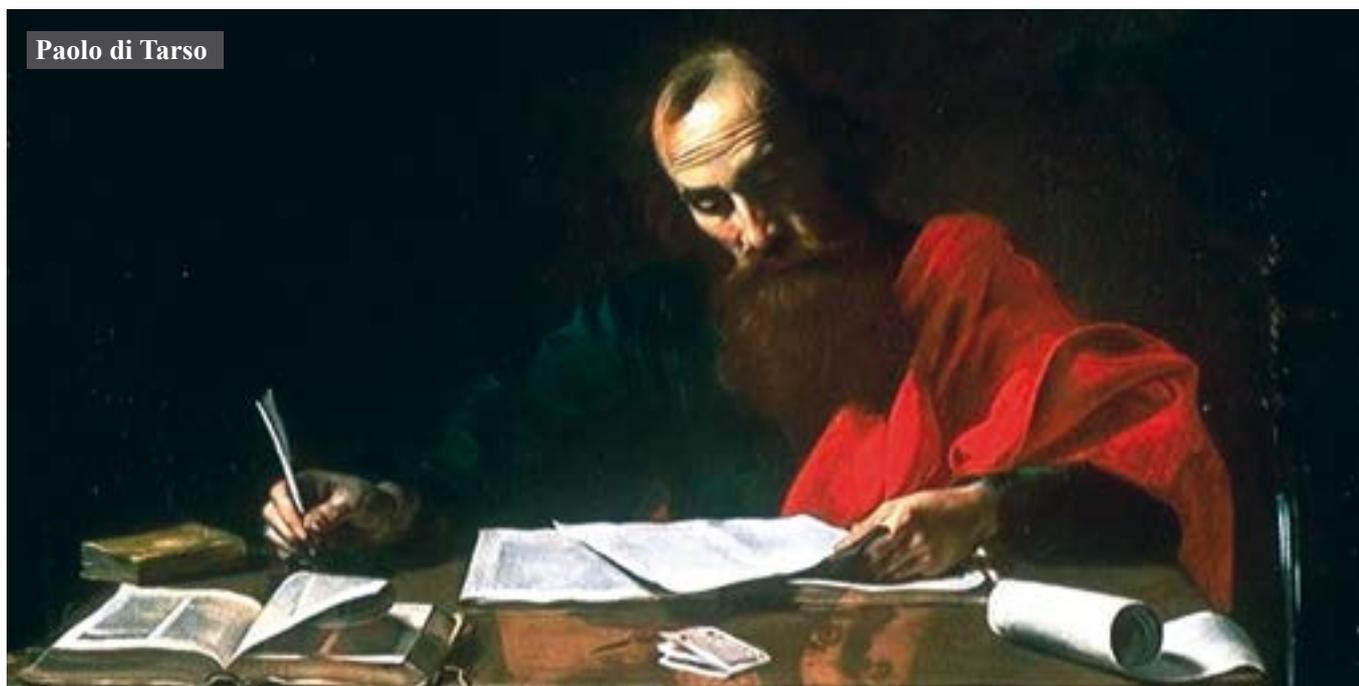
“Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete

diventati cari” (1Tess.2, 78)”.

Si leggano Lettere nelle quali emerge tutta la passione e il dolore per la comunità e le persone che si comportano come nemici della croce e di Gesù Cristo. Questa passione e amore per Gesù Cristo e per la Chiesa lo portano a volte ad essere duro, esigente.

Mi permetto di osservare, a livello di metodo, che Augias nella molteplicità delle Lettere di Paolo, cerca quei versetti che servono per sostenere le proprie tesi, “dimenticando” i vari contesti per i quali esse sono state scritte e le esigenze delle comunità alle quali sono rivolte. Tenendo conto che le Lettere di Paolo, tra quelle scritte di “suo pugno” e quelle scritte dai suoi discepoli, ma comunque a lui attribuite, sono 13, scritte in situazioni diversissime tra loro, a comunità con problematiche specifiche, in e da luoghi particolarissimi, pongo una domanda: quali e quanti studi specifici hanno confortato Corrado Augias nel suo tentativo di semplificare e riassumere tutto il contenuto del suo libro? Sicuramente egli è un “divulgatore” “scientifico”, che fa molto bene il suo lavoro, per il quale gli siamo molto grati, ma non uno “studioso”, perché la complessità dell’impegno da lui intrapreso avrebbe richiesto una preventiva competenza, consapevolezza, delicatezza che avrebbero giovato, sia all’autore che ai lettori.

Paolo di Tarso

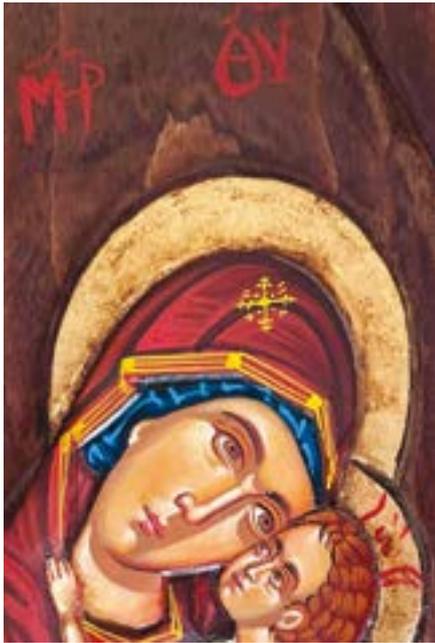


«MADRE DI DIO»

L'AVE MARIA dopo la prima parte della “Salutatio angelica” invoca la Santissima MADRE DI DIO.

Ci accostiamo alla lettura della proclamazione della Madre di Dio che si celebra il 1° Gennaio.

Nell'arte sacra ritroviamo questo di-



gramma in greco nelle icone bizantine.

Veneriamo l'icona pregevole della nostra Patrona, Maria Santissima della Fonte, in cui si intravede il *maphorion* azzurro sui capelli, come nella dignità delle donne palestinesi del tempo.

Percorriamo un cammino di santità della Madre di Dio.

THEOTOKOS, MP ΘY, abbreviazione per *Mêter Theoù*, Madre di Dio nelle icone orientali. Icona bizantina (XII sec.) di **Maria SS. della Fonte** venerata in Basilica Cattedrale S. Sabino di Canosa di Puglia.

Ritroviamo i digrammi **MP ΘY** nell'icona della B. V. del Perpetuo Soc-

corso dei Redentoristi, venerata sulla tomba del venerabile P. A. Losito.

Le icone mariane provenienti dall'Oriente, dalla Grecia, greco ortodosse, riportano ai lati del capo della Vergine i digrammi in greco **MP ΘY**, abbreviazioni per *Mêter Theoù*, a significare «Madre di Dio», come recita la preghiera dell'AVE Maria nella seconda parte, aggiunta dalla Chiesa intorno al 1500 alla “Salutatio Angelica”.

Il Concilio di Efeso

Il **Concilio di Efeso** in Asia Minore l'11 ottobre del 431 d. C. riconosce la duplice natura umana e divina di Cristo e proclama Maria SS. **THEOTOKOS**, cioè Madre di Dio e non solo *Christotòkos* (Χριστοτόκος), Madre di Cristo. *Theotòkos*, in greco Θεοτόκος, in latino *Deipara* o *Dei genetrix* o **MATER DEI**.

La festività di Efeso ha radici nella tradizione pagana delle festa delle “strenae” (strenne), donativi di valore religioso.

La divina maternità di Maria diventa verità di fede. Dal 1931 era celebrata la memoria di fede di Efeso.

Papa Giovanni XXIII nella sera del Concilio

Papa Giovanni XXIII nell'apertura del **Concilio Ecumenico Vaticano II**, la sera dell'11 Ottobre 1962, nel famoso **Discorso alla luna**, illuminato e affacciato in Piazza San Pietro, evoca: “Accanto a me amo invitare la Madonna, santa e benedetta, di cui oggi ricordiamo il grande mistero; ho sentito qualcuno di voi che ha ricordato Efeso e le lampade accese ...e che ricorda la proclamazione del dogma della divina maternità di Maria”.

Papa Francesco ha istituito la memoria liturgica di San Giovanni XXIII Papa non nel dies natalis del Santo, ma nel giorno 11 ottobre in ricordo di quella sera illuminata dallo Spirito Santo.

La Chiesa e la Divina Maternità di Maria



La Chiesa celebra la Divina Maternità di Maria il 1° gennaio che conclude il Natale “in octava Domini” a guida e benedizione delle Calende e della festa che apre il **nuovo anno** civile.

Santa Maria Madre di Dio

Nell'AVE Preghiamo ed invochiamo **SANTA MARIA MADRE DI DIO**.

*Cultura ed evangelizzazione
a cura del maestro
Giuseppe Di Nunno
con Maria Grimaldi, custode
dell'icona dalla Grecia della
Panagia Glykophilousa (Madonna del
dolce amore) che riporta i digrammi
in greco MP ΘY, Mêter Theoù,
Madre di Dio.
Basilica Cattedrale di S. Sabino
del VI sec. di Canosa di Puglia,
Mons. Felice Bacco*



IL MONDO CHE VORREI: “ESSERI UMANI”

A CURA DEL GRUPPO “SCINTILLE DI LUCE”

di Francesco PASTORE

Sabato 16 dicembre 2023 per gli Open Day dell’Einaudi i prof. di tutte le materie scolastiche hanno organizzato tanti laboratori, ognuno per indirizzo (Aziendale Finanza Marketing, Sistemi Informatici Aziendali e Sportivo, Tecnologico e Chimico), dove accogliere i ragazzi e le famiglie che verranno a trovarci. Tutti i prof, insieme agli alunni

la Natività di Betlemme, un bambino accende una LUCE – La LUCE della PACE. Una LUCE - simbolo della PACE - passa da una persona all’altra, rimanendo sempre la stessa LUCE. I boyscouts sono chiamati a diffondere la Luce in oltre 200 Paesi, sono chiamati “staffette della Luce”.

Alle 16.30 è salito sul palco il boy-

scout Francesco “Signore fa di me uno strumento della tua pace”. Tutti gli alunni, insieme ai presenti, hanno letto la preghiera.

5 – Riflessioni: la violenza sulle donne.

Un video contro il femminicidio, un altro sul linguaggio maschile da utilizzare in modo appropriato, una slide in cui erano elencati e spiegati gli elementi che possono causare un femminicidio, hanno portato all’invito corale: Non restiamo in silenzio. Facciamo rumore. Non una di meno.

Alcuni alunni armati di secchi e mazze, altri con le mani e i piedi, hanno ritmato la canzone dei Queen : We Will rock you.

6 – Condividere la Luce – Essere Luce

Con la proiezione di un video e sulle note della canzone Silent Night, tutti gli alunni hanno acceso la torcia dei loro telefonini diffondendone la Luce. Tutti i presenti li hanno imitati. Nel Centro Risorse c’era un’esplosione di luce, ma anche di emozioni e di umanità.

Questa Luce raggiungerà come Stella luminosa tutto il nostro Paese, toccando i cuori delle persone di ogni religione, nazionalità, cultura, etnia e filosofia di vita.

BUON VIAGGIO LUCE -PORTA LA PACE NEI CUORI

“FARE PACE RENDE FELICI” è il motto che accompagna la distribuzione del 2023.



Il Prof. Pastore presenta la manifestazione

“protagonisti”, si sono impegnati senza risparmiare tempo; infatti, si è respirata un’aria densa di cultura..., qualcuno ironicamente e in modo divertente ha sottolineato: “si vede persino Dante con Virgilio a passeggio per i corridoi”. Di riflesso, l’istituto Einaudi “I.T.E.T.” “si illumina di immenso”, come in un verso di G. Ungaretti.

CONDIVIDERE LA LUCE – ESSERE LUCE



Un momento della rappresentazione

Il prof. Francesco Pastore, docente di IRC, insieme agli alunni della prima e seconda classe, chiamati “scintille di Luce”, hanno organizzato uno spettacolo nel Centro Risorse, dal titolo: Scintille di luce presentano: IL MONDO CHE VORREI – ESSERE UMANI.

Il prof. Pastore ha aperto la serata dicendo: “Ogni anno nella Grotta del-

scout Luigi Diaferio e insieme alla Luce di Betlemme ha portato, tenendolo dolcemente tra le mani, Gesù Bambino.

Il prof. Pastore ha aggiunto: “In un periodo ormai segnato da catastrofi e bollettini quotidiani di guerra e morte, il mondo a cui aspiriamo è un connubio di amore e pace.”

Lo spettacolo prevedeva sei momenti:

1 – Le Scintille di Luce, dal fondo con le lampade accese, sono saliti sul palco e hanno diffuso La Luce della Pace tra i loro amici, ai prof, ai genitori presenti e agli altri familiari. Accendere una piccola LUCE non è molto, ma se l’accendessimo tutti, il mondo RISPLENDEREbbe.

2 – È stata letta una sintesi delle riflessioni condivise sulla canzone di Marco Mengoni “Essere Umani”, frutto della lettura di circa 360 temi assegnati dal prof. agli alunni delle sue 18 classi. L’ascolto ha catturato l’attenzione di tutti.

3 – E’ Seguita un’interpretazione cantata e ballata da parte degli alunni della canzone “ESSERI UMANI”.

4 – In occasione della ricorrenza degli 800 anni del presepe di Greggio realizzato da San Francesco, è stata proposta una slide con il quadro realizzato da Giotto e la preghiera scritta da San

MUSEO DEI VESCOVI INAUGURATA LA MOSTRA “OBOLÒS”

Esposizione di monete donate dalla famiglia Mancini alla F.A.C.

di Daniela VENTRELLI

Nel 1993 i figli di Cataldo Mancini, imprenditore andriese e collezionista per elezione, decidono di sostenere ancora una volta quel progetto di musealizzazione della raccolta numismatica familiare che, a seguito di trattative infruttuose con la città natale, non erano riusciti a finalizzare. E' allora nascente Fondazione archeologica canosina, diretta da Michele Fontana, a concretizzare il sogno del costruttore. E' dedicata a lui, alla sua storia, la mostra Obolòs, il

città. Un'attività che riceve come efficace riscontro la donazione al Museo di numerose collezioni archeologiche private, formatesi nel corso del XX secolo. La mostra, curata da Sandro Sardella e Michela Cianti, è rappresentativa di questa forma di tutela esercitata sul territorio da istituzioni private in costante dialogo con enti pubblici, laici ed ecclesiastici.

Il percorso scenografico espone 300 esemplari della collezione numi-

scrizione delle iscrizioni in esergo. Fra le monete più importanti spiccano tre esemplari in oro: un denario di Papa Anastasio II (fine V secolo dopo Cri-



Taglio del nastro

sto), uno zecchino del doge Giovanni Dandolo (1285) e la prima lira italiana con l'effigie del re Vittorio Emanuele II. Accanto a questi reperti, rarità assolute come l'unica moneta coniata a Napoli durante la rivoluzione del 1799, appartenente alla Repubblica Partenopea. Segue una selezione di monete greche e magnogreche in argento con i tipi riconoscibili di Atene, Corinto, Taranto, Crotone e Reggio Calabria.

Tutt'intorno, vetrine con piccoli nuclei rappresentativi delle raccolte private donate al Museo: ceramica geometrica daunia, esemplari in ceramica di Gnathia e vasi a figure rosse di età tardo classica, di cui un QR code fornisce ogni utile informazione e una moderna audioguida. L'esposizione chiude il

caso Mancini, l'utilità a fini pubblici del collezionismo privato inaugurata ieri mattina a Palazzo Minerva, a Canosa. Nato agli inizi del '900, Mancini si dedica alla ricostruzione edile di Andria nel secondo dopoguerra senza trascurare lo studio della storia antica.

Fulcro della sua grande collezione archeologica era un importante nucleo di monete, circa tremila, donate trent'anni fa alla Fondazione canosina e conservate nel piano interrato di Palazzo Minerva. Lo splendido edificio ottocentesco, nato come Palazzo Fracchiolla nel 1825 e dimora del vescovo Francesco Minerva dal 1940 al 2004, nel 2012 diventa sede del Museo dei Vescovi, sotto la guida di monsignor Felice Bacco. Il sodalizio con la Fac nasce immediato, nel comune obiettivo di recuperare e valorizzare la storia dell'immenso patrimonio archeologico e artistico della

smatica, seguendo l'ordine originario prescelto dal collezionista nella sua abitazione. Al centro della prima sala campeggia, infatti, il catalogo stilato a mano dal Mancini con una sintetica descrizione dei tipi monetali e la tra-



I ragazzi del Liceo Archeologico

L'ORATORIO: UN LUOGO DI FORMAZIONE PERMANENTE

di Concetta LENOCI

In una società ormai “presa d’assalto” dalla tecnologia, è diventato quasi impossibile pensare che ci siano ancora luoghi di ritrovo, dove i bambini, i ragazzi e i giovani in particolare, possono divertirsi senza l’uso dei mezzi tecnologici. A questa precaria situazione cercano di porre rimedio gli oratori parrocchiali, luoghi di ritrovo per giocare e fare diverse attività creative. Da tempo la parrocchia di San Sabino apre le porte del suo oratorio per permettere ai piccoli, e non solo, di passare alcune ore della serata insieme. Molteplici le attività messe in campo: biliardo, carte, lettura di libri di fiabe, disegno, laboratorio ricreativo di riciclaggio, proiezioni di film, cartoni, ecc... Questo mese di dicembre sarà ricco di eventi (fino a metà gennaio), grazie alla collaborazione sinergica di volontari impegnati ad organizzare, con i nostri sacerdoti, eventi ludico-ricreativi per piccoli e grandi. La serata clou è stata venerdì 22 dicembre con lo “Spettacolo di Natale” presso il salone parrocchiale Minerva. La stessa sera ritorna, dopo tre anni di assenza, la ricca lotteria di Natale, il cui ricavato sarà devoluto alla mensa dei poveri “Casa Francesco”. Tombolate, film e un’uscita alle luminarie di Alberobello completeranno il ricco programma delle attività Natalizie.



Proiezione di un film



I ragazzi con gli zampognari

cerchio di un anno che ha visto susseguirsi numerosi eventi per celebrare il trentennale della Fac (1993-2023) e lo fa con un titolo doppiamente evocativo, “obolòs”, come la piccola moneta greca che ogni defunto doveva al nocchiero Caronte per attraversare l’Acheronte e, per estensione letteraria, obolo come piccola offerta.

“La donazione è, innanzitutto, un atto d’amore per la propria terra - dichiara il presidente della Fac Sergio Fontana - un’attitudine filantropica che mette a disposizione della comunità oggetti di grande valore raccolti nel corso di una vita, come nel caso della collezione numismatica che gli ebrei di Cataldo Mancini ci hanno donato. Con Obolòs, le monete in mostra non sono soltanto l’emblema dello scambio commerciale nel corso di diverse epoche, ma anche di quello culturale che è alla base della sopravvivenza di ogni popolo”.

L’esposizione è stata presentata come il primo passo di un nuovo tempo del Museo dei Vescovi: presto un allestimento completamente rinnovato renderà alla città un patrimonio inestimabile dall’archeologia alla pittura, dalla storia del tessile antico a una preziosa

statuaria in legno fino all’Art déco e al design moderno in un contesto eccezionale dove ogni sala, ogni arredo e ogni oggetto esposto rappresentano un pezzo di storia della città, ma anche il meglio del genio artistico italiano.

“La bella mostra sulle monete Man-

museo con un patrimonio artistico dalla ricchezza straordinaria in un contesto inedito. Tutto ci riporta alla bellezza originaria del Palazzo Minerva e delle sue collezioni. Un racconto della storia di Canosa attraverso i suoi Vescovi, senza trascurare il periodo daunio e il



Presentazione della mostra

cini, che merita di essere visitata per la rarità di alcuni esemplari - sottolinea Monsignor Bacco - è il risultato di un rapporto felice e ormai storico con la Fondazione canosina, ma rappresenta anche una preziosa occasione per un

contesto culturale più ampio nel quale poi si innesterà il cristianesimo”. L’esposizione sarà visitabile fino a febbraio 2024.

Ingresso a pagamento (5 euro) e gratuito come da legge.

BOEMONDO E SAN MICHELE

di Cosimo GIUNGATO

Poniamo la nostra attenzione verso l'Arcangelo Michele, con i santuari medievali a lui dedicati e come questi santuari ebbero a che fare con la storia del popolo Normanno a cui apparteneva il Principe Boemondo.

Partiamo dal Santuario di Mont-Saint-Michel in Normandia al nord della Francia, a circa 2000 Km da noi.

Che relazione c'è tra il Santuario della Normandia dedicato all'Arcangelo Michele, il principe Boemondo e con i Normanni?

La regione fu oggetto, poco prima dell'anno 1000, delle incursioni dei popoli del Nord, provenienti dalla Scandinavia, i Vichinghi. Misero a ferro e fuoco il territorio, non mancarono le incursioni che, lungo la Senna, li portarono minacciosi fino alle porte di Parigi. La loro ferocia richiedeva rapide contromisure.

Il Re di Francia, Carlo il Semplice, decise di stringere un accordo con il loro capo, il vichingo Rollone, il quale, in cambio della Contea di Normandia (così chiamata perché divenuta la terra degli uomini del Nord - in inglese North man), fece atto di sottomissione e di conversione al Cristianesimo, cambiando egli stesso il nome da Rollone a Roberto. Poco più di cento anni dopo, alcuni figli di Tancredi d'Altavilla, vassallo del Conte di Normandia, si spostarono dalla Normandia al Meridione d'Italia, dove, ingaggiati come merce-

nari dai signori Longobardi, iniziarono la loro ascesa militare e politica. Questi furono in seguito raggiunti dal fratello minore Roberto, il famoso Guiscardo, padre di Boemondo, che diventerà Duca

stazza era tale da non permettergli facilmente di montare un destriero, per cui si spostava a piedi! La conversione al Cristianesimo fece sì che il popolo cercasse nelle figure della Cristianità



La grotta di San Michele sul Gargano

di Puglia e Calabria e Principe di Salerno.

Questo per quanto riguarda la Normandia, ma resta da svelare il rapporto con San Michele. I Vichinghi erano pagani che adoravano diversi dei, fra questi il Dio Odino e suo figlio, il Dio Thor. Particolare devozione avevano per il Dio guerriero Thor, al quale si rivolgevano per avere forza, coraggio e ferocia in battaglia. I Vichinghi erano temuti per la loro imponenza; infatti, il capo, Rollone, era anche soprannominato "il camminatore" perché la sua

qualcuno che ricordasse i riferimenti religiosi che avevano dovuto abbandonare. San Michele, l'Arcangelo, capo supremo dell'esercito celeste, che nella battaglia decisiva sconfisse Lucifero facendolo precipitare negli Inferi, ben si prestava a sostituire la figura del Dio Thor. L'iconografia delle due figure ci mostra spesso delle immagini simili. San Michele divenne il protettore dei Normanni; a lui rivolgevano la loro devozione e lui cercavano nei pellegrinaggi. La prima presenza dei Normanni nel Meridione d'Italia sembra dovuta proprio ad un loro pellegrinaggio al santuario di San Michele del Monte Gargano, dove incontrarono il Signore longobardo, Melo di Bari, che li assoldò come mercenari nella lotta contro i Bizantini.

Il santuario di Mont-Saint-Michel divenne meta privilegiata dei Normanni, santuario presente nel territorio a loro affidato e anche per questo divenuto loro principale riferimento. Molto fecero i Conti Normanni per lo sviluppo di questo santuario. Alla figura di San Michele vengono attribuiti gli eventi favorevoli, a lui si attribuisce la protezione che permise nel XV secolo la resistenza per ben 11 anni all'assedio da parte



Sacra di San Michele - Torino

degli Inglesi nella Guerra dei Cento Anni. Possiamo quindi immaginare Roberto il Guiscardo che, prima di lasciare la sua terra per raggiungere i fratelli nel sud della nostra penisola, lì si sia recato a cercare protezione per il lungo viaggio da intraprendere (quasi duemila chilometri, in parte a piedi ed in parte a cavallo). Lo stesso Guiscardo si sarà fermato, durante il

sulla terra dal colpo di spada inferto da San Michele a Lucifero provocandone la caduta negli Inferi, facendola coincidere con distanza fra i santuari come segno dell'azione divina.

La Francia inoltre è strettamente legata alla figura di Boemondo; qui vi nacque il padre Roberto il Guiscardo e nella splendida cattedrale della cittadina francese di Chartres il



lungo cammino, presso un altro famoso santuario dedicato all'Arcangelo, il santuario de "La Sacra di San Michele", storico punto di sosta dei pellegrini, situato ai piedi delle Alpi a circa 40 km da Torino. I tre santuari dedicati all'Arcangelo Michele sono storicamente e geograficamente legati fra di loro: tutti e tre si trovano su una perfetta linea retta (una linea sacra che collega ben sette santuari micaelici) e situati a circa mille km l'uno dall'altro. La leggenda riconduce la linea sacra al segno lasciato

Principe Boemondo sposò, nel 1106, la Principessa Costanza, figlia del Re di Francia Filippo I.

Abbiamo aggiunto qualche nuova informazione sul nostro Boemondo e sul suo stretto legame con la Francia. Probabilmente, sulla base delle notizie che abbiamo raccontato, incontriamo spesso dei pellegrini francesi che passano da Canosa e si fermano in visita presso il Mausoleo di Boemondo, un loro figlio, che nella nostra terra di Puglia ha trovato la gloria ed il riposo eterno.



Mont-Saint-Michel



**TI VOGLIO BENE
di PAPA FRANCESCO
PER UNA GIOIA CONDIVISA
LIBRERIA Pienogiorno, € 16,90**

Ti voglio bene, tu sei importante per me, conto su di te: amicizia, affetto, considerazione, attenzione, cura, sono desideri imperiosi che ci accomunano e di cui il cuore ha sete innata. Tutti abbiamo bisogno di amare e di essere amati. Nell'esperienza di ciascuno, la condivisione del bene dimezza il dispiacere e amplifica la gioia. Il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato, ci chiama proprio a questo: all'amore per gli altri, e autenticamente per noi stessi, come strada per rendere la nostra vita piena, ricca, soddisfacente.

L'amore è il dono più grande che abbiamo ricevuto, e il più grande che possiamo fare. Avvicina, rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. Non è una fantasia zuccherosa, una telenovela sempre col sottofondo di violini, ma un'esperienza estremamente concreta, a volte rischiosa. Un cammino esigente, che tuttavia conduce a una meta certa: quella di una vita realizzata. L'amore è la porta della gioia e la cura delle solitudini e delle ansie che l'esperienza di ogni giorno può riservare.

"Ti voglio bene" è il manifesto di Papa Francesco su quello che è, in tutte le sue declinazioni, il tema cruciale della nostra esistenza e del suo magistero: l'amore. In queste pagine le sue parole – e anche quelle dei libri e dei film da lui più amati – esplorano ogni aspetto e tracciano un percorso per i nostri cuori, gettando infiniti e contagiosi semi di realizzazione di sé, di giustizia, di felicità.

Si aggiungono brani più amati di García Márquez, Dante Alighieri, Dostoevskij, Ungaretti, Balzac, Tolkien, Merini, Romero, Pasternak, San Francesco, Manzoni, Kierkegaard, Novalis, Borges e molti altri.

Pubblicato in collaborazione con Libreria Editrice Vaticana, "Ti voglio bene" è il manifesto per una gioia condivisa.

Libraia Teresa Pastore

IL "GRUPPO AMICI" e LA SUA MISSION

di Annamaria e Mariangela

Il Gruppo Amici è un'associazione di volontariato presente sul territorio canosino 31 anni.

È una realtà che ha come "mission" quella di prendersi cura di ragazzi e ragazze con disabilità.

Da sempre i volontari si dedicano alla programmazione delle attività (ludico-didattiche, ricreative, sociali, viaggi, etc..) da proporre il sabato pomeriggio; il sabato è un giorno di festa per i ragazzi del gruppo amici: è il loro momento di svago, di divertimento, di apprendimento e di socializzazione.

Tutte le attività proposte quest'anno, come la tombolata, la passeggiata tra i mercatini natalizi, il viaggio a Candela, il pomeriggio trascorso al bar tra chiacchiere e biscottini, sono accomunate da un unico scopo: donare gioia, benessere e spensieratezza ai nostri "AMICI". I nostri amici, da sempre dispensano sorrisi e amore per tutti noi; è nostra premura restituire loro un po' di felicità e spensieratezza.

Il volontariato è il lavoro retribuito con il sorriso e il benessere altrui, con il volontariato si riceve più di quello che si dà. La loro gioia e il loro entusiasmo inondano il nostro cuore di gioia e amore.



Foto di gruppo



In giro per presepi



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. LE ARMI DELLA LUCE

di KEN FOLLETT

MONDADORI, € 27,00

2. QUANDO ERAVAMO I PADRONI DEL MONDO ROMA L'IMPERO INFINITO

di ALDO CAZZULLO

HARPER COLLINS, € 19,00

3. TUTTO E' QUI PER TE

di FABIO VOLO

MONDADORI, € 19,00

4. HOLLY

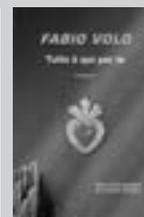
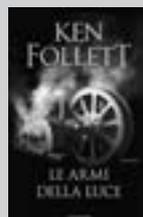
di STEPHEN KING

SPERLIN & KUPFER, € 21,90

5. IL VENTO CONOSCE IL MIO NOME

di ISABEL ALLENDE

NARRATORI FELTRINELLI, € 20,00



U Pupazze de nave

di Cinzia SINESI

Dope tand'anne ca nan s'avève presendète,
 aijre le vulippe fèije na telefunète,
 iève troppe priuccupète,
 vulève sapàije cè l'avève capetète.
 Che nu fele de vauce è nu picche ammalagnète,
 azzecchèije a raccundèije percì s'avève deleguète.
 "Quanne le sciurnète se facévene corte
 è u fridde iinde alle dossere penetrève,
 chiène chiène la nave ascennève
 è de bianghe tutte u pajose accumeghiève,
 li frascire s'appeccévene, le purte è le fenestre se sbarrévene.
 Ioije arruève da lundène
 è cu prisce de le criature, dèije fèrme fèrme me stève
 poije la tère so rescaldète è ioije
 so azzecchète a squagghiarme cume a nu gelète.
 Ognè ianne spère de returnèije,
 ma iaij ste calle can nan père a passèije,
 allòre so decise de screve na léttere uneversèle,
 na léttere destenète a tutte, u iurne de Natèle.
 La tère iaije nu paravese, cu vérdè de le d'arve è u bianch
 de le prète,
 pe le mundagne, li fième è le caschète,
 pu béllè cile stellète, pe l'anemèle, u mèrè, li fièure culurète,
 da ianne maltrattète, iosce iaije tutta 'ncerruttète,
 écchè percì sta volte so ioije ca v'addumanne nu reghèle:
 nan penzète schitte a la fèst è o deverteménde,
 penzète a la tère ca stè malaménde
 la frève 'nghudd nan l'ho mè passète
 è so tand'anne ca le manghe u fiète.
 Curatele, vulitele bène è arrecurdateve
 Ca la tère iaije na meravigghie
 Iédde iaije la mamme noste è néue seme li figghije.



L'angolo della mente

A GIULIA

di Gian Lorenzo PALUMBO



Giulia... Giglio bianco,
 colmo di purezza e candore.
 Dolce Giulia, da quando sei volata in cielo,
 accolta tra le braccia benevole
 del nostro Dio... la vita è cambiata.
 Il vento ha preso il sopravvento,
 le onde verso riva non suonano più
 la melodia di una volta.
 I gabbiani ormai stanchi non volano più.
 Non è più estate, non ci sarà più un' "estate".
 Le urla silenziose di dolore arrivano da lontano
 per te che desideravi solo comprensione e amore.
 Ci sentiamo persi, e un velo di angoscia,
 gela i nostri corpi bisognosi di un porto sicuro.
 Ci è stata rubata la gioia e la serenità.
 Dicono che l'amore è distruttivo
 per chi, amato, non sa amare.
 E' linfa vitale e fa rinascere la vita.
 Contemplo il mare,
 un bianco gabbiano plana sullo scoglio,
 guarda lontano il filo d'orizzonte.
 Poi allarga le ali e riprende il volo, libero,
 a cercare il sole che cavalca il cielo
 e asciuga le nostre lacrime
 che invocano perdono.



Giulia



Concerto di Natale
XXVI EDIZIONE
in Basilica

ORCHESTRA SINFONICA NUOVI SPAZI SONORI
CORALE POLIFONICA
BASILICA CONCATTEDRALE "S. SABINO"
Canosa di Puglia

Anna Maria Stella Pansini
Soprano

Badrya Razem
Mezzosoprano

Carlo Sgura
Baritono

Antonio Carretta
Tromba

Maria Rosaria Catalano
Salvatore Sica
Maestri del coro

Franco Sisti
Antonio Piccialli
Maestri collaboratori

Salvatore Sica
Direttore

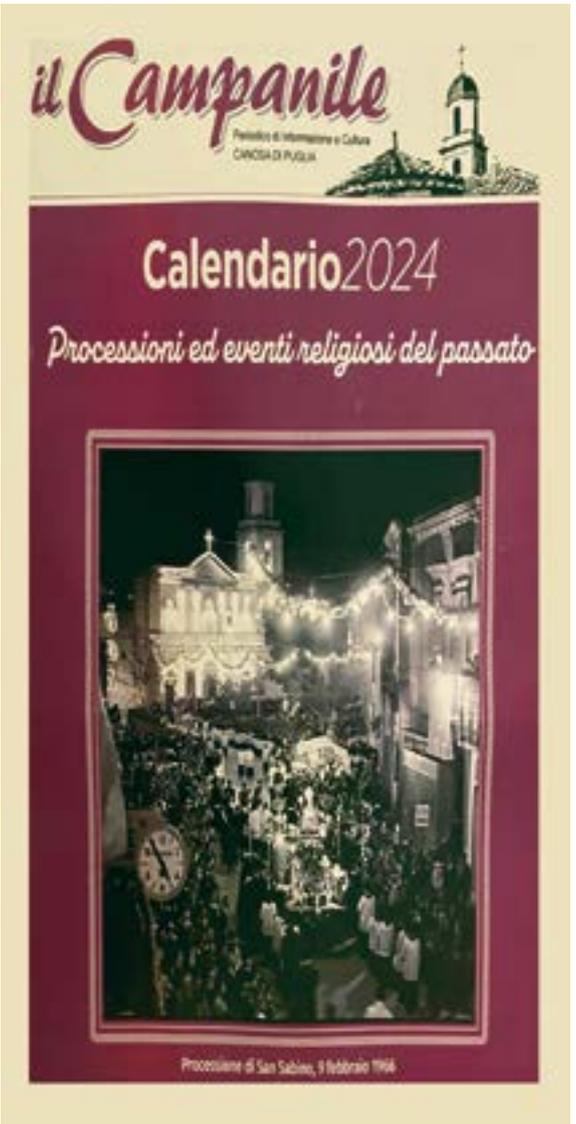
Salvatore Sica - Direttore Artistico

26 ore **20,00**
DICEMBRE
2023

Basilica Cattedrale S. Sabino
CANOSA DI PUGLIA

Musiche di:
Antonio Vivaldi - Giuseppe Torelli
Alfonso de' Lippari - Gustav Holst
Marco Enríquez - Salvatore Sica
Adolphus Adam - Leonard Cohen
Franz Gruber - George Frideric Handel

Il Concerto sarà trasmesso in diretta su Telebelieve
Dati Filici e Dati Nicola



il Campanile
Periodico di Informazione e Cultura
CANOSA DI PUGLIA

Calendario 2024
Processioni ed eventi religiosi del passato

Processione di San Sabino, 9 febbraio 1968

SCRUTANDO LA BELLEZZA:

Scatti d'autore

